

mone de Beauvoir, poi seguita da schiere di psicologi, sociologi e, come è ben noto, anche da tanti geografi italiani e stranieri. Semplici, ma efficaci insegnamenti di *rappresentazione geografica* ci sono giunti da favolisti come Esopo e Cristian Andersen.

Infine, molti tra i personaggi studiati hanno mostrato uno straordinario interesse per il rispetto dovuto alle diversità presenti nei diversi ambienti terrestri e soprattutto tra i popoli e perfino le singole persone che li compongono. È questo un aspetto fondante della *ricerca geografica*, anche se spesso non viene posto in evidenza nelle ricerche scientifiche che la riguardano. Ritroviamo così una illuminata varietà di genti europee nelle pagine di Goethe; di popoli americani in Alexis de Toqueville; nell'azione e negli scritti di Mohandas Gandhi; nelle lotte di Nelson Mandela e Martin Luther King per la uguale dignità umana di tutti i popoli. Si tratta dunque di una lezione e un invito alla stima e onorabilità di ogni uomo e dei territori che essi hanno contribuito a costruire.

La conclusione cui è giunta la mia ricerca era forse già esplicita nel suo titolo. *Il pensiero geografico in altri saperi umani*. La diffusione di quel pensiero in tanti altri saperi e arti mostra come proprio il *sapere geografico* sia uno dei grandi e necessari saperi del vivere. Può ben sintetizzare questa insopprimibile realtà il racconto del *divino e paziente* Odisseo al Re dei Feaci, il suo bisogno di ripercorrere analiticamente l'itinerario del viaggio travagliato da Troia verso Itaca, la sua ricerca, spesso vana ma continua, di trovare spiegazioni alle mille difficoltà incontrate, attribuendole spesso al malanimo degli dei, con lui adirati; oppure cercando invece di attribuire ad Athena *dagli occhi lucenti* il fortunato incontro con Nausica *dalle bianche braccia*.

Nella vicenda umana e nella creatività di tanti uomini e donne del passato e del presente si è dunque spesso manifestato uno straordinario *interesse per la varietà delle situazioni e degli ambienti di vita umani, il gusto di conoscerli e di porli in relazioni gli uni con gli altri, secondo una corretta rappresentazione e una efficiente modalità di comunicazione*. Questa è la *Geografia*. Questa è sempre stata la vera *Geografia*: da Erodoto ad oggi. Non dunque solo fotografia della realtà, e neppure mera appropriazione della stessa, attraverso la pur necessaria attribuzione di una evocativa *toponomastica*; bensì *consapevole e curioso interesse al variato divenire della realtà naturalistica e antropica, insieme all'intento di coglierne almeno le spiegazioni più significative, renderle esplicite e trasmetterle a chiunque se ne possa giovare*. La *Geografia*, è insomma alla confluenza di tanti altri saperi e arti; orgogliosa nel cercare di capire il mondo e gli uomini: per aiutarli a vivere in modo consapevole, libero, solidale, e possibilmente felice, con gli altri uomini e con l'ambiente tutto in cui ogni giorno viviamo.



Nella foto il prof. Giacomo Corna Pellegrini mentre parla al primo convegno dell'AllGiovani.

"I giovani di Rimini..."

di Roberto Colella

Primo traguardo raggiunto per l'AllGiovani. Infatti, il 22 ottobre a Rimini i giovani di tutta Italia si sono riuniti per il 1° Convegno svoltosi in concomitanza con quello nazionale.

Diversi sono stati i contributi presentati, inerenti principalmente alla didattica della geografia.

Il plauso più importante è venuto dal Professor Corna Pellegrini, che ha apprezzato gli interventi congratulandosi per i progressi fatti dall'AllGiovani e per i contributi apportati nell'ambito del convegno, mediante un linguaggio informatico più adeguato all'attuale visione della geografia.

L'occasione è stata importante anche per presentare il sito internet a cui hanno lavorato attivamente i rappresentanti del Friuli.

Proprio sul sito, strumento necessario per l'attività dell'associazione, si possono ritrovare in maniera dettagliata anche i vari contributi dei giovani relatori di Rimini.

Ma se da un lato la didattica va a gonfie vele dall'altra la mancata adesione di alcuni rappresentanti alle varie aree in cui si è suddivisa l'AllGiovani, ha contribuito a penalizzare gli altri settori a cominciare da quello culturale, incentrato soprattutto sull'organizzazione di attività escursionistiche.

È difficile attirare i giovani delle varie regioni senza unire la didattica all'attività sul campo.

Tutto è recuperabile anche se dai giovani ci si attenderebbe un attivismo maggiore.

Si spera, inoltre, anche in un maggior coinvolgimento dei giovani geografi non solo nei convegni, ma anche in altre attività che possono aiutare a crescere l'associazione e consolidarla il prima possibile.

Detto questo, dal monito lanciato lo scorso anno in Molise di costituire un movimento giovanile attraverso dei rappresentanti regionali, grandi passi sono stati fatti. Dalla prima riunione di Roma a quella successiva di Firenze, fino ad arrivare a Rimini. C'è ancora molto da lavorare ma questo lo si sapeva dall'inizio. Dopo un primo rodaggio adesso però bisogna concretizzare e progettare al meglio la nuova stagione. I buoni presupposti ci sono anche se c'è bisogno di un maggior coinvolgimento che possa dare le giuste garanzie per il futuro.

Giovani e futuro costituiscono il giusto connubio per rilanciare la geografia a livello nazionale.